

Crocevia di sguardi: un percorso di documentari e approfondimenti per conoscere e capire nuove e vecchie migrazioni

Silvio Remotti

Abstract in english

“Crocevia di Sguardi” is a film review of social documentaries organised by FIERI (International and European Forum of Migration Research). The project started following a triennial cycle of seminars dedicated to old and new migrations. The first edition of Crocevia di Sguardi, in 2005, focused on the Italian situation: the inner mobility from South to North of Italy, emigration from Italy, immigration in Italy.

The last edition of the review (September 2006) has proposed documentaries about migratory flows inside the European continent.

Abstract in italiano

"Crocevia di Sguardi" è una rassegna di documentari sociali organizzata da FIERI (Forum Internazionale Europeo Ricerche Immigrazione). Il progetto prende avvio a seguito di un ciclo triennale di seminari dedicato a vecchie e nuove migrazioni. La prima edizione di "Crocevia di Sguardi" (2005) si è concentrata sulla situazione italiana: la mobilità interna dal sud al nord Italia, l'emigrazione dall'Italia, l'immigrazione in Italia. L'ultima edizione della rassegna (Settembre 2006) ha invece proposto documentari sui flussi migratori all'interno del continente europeo.

1. In pratica

1.1 Crocevia di Sguardi: che cos'è, quali le finalità

Crocevia di Sguardi è il nome di un ciclo di documentari che affrontano il tema delle vecchie e nuove migrazioni. La proiezione dei documentari è sempre accompagnata da interventi e approfondimenti condotti da esperti e operatori del settore che analizzano gli specifici argomenti affrontati dalle pellicole.

La finalità generale dell'iniziativa è quella di divulgare e rendere accessibili a un pubblico extra accademico le tematiche legate alle realtà migratorie.

L'iniziativa è stata ideata e realizzata dal Forum Internazionale Europeo di Ricerche sull'Immigrazione (FIERI), in collaborazione con l'Associazione Antiloco di Torino nell'anno 2005.

1.2 Storia: come nasce e come si sviluppa l'iniziativa

Il ciclo di documentari Crocevia di Sguardi nasce nel corso del 2005. Il progetto prende avvio da un'altra precedente iniziativa proposta da FIERI: il ciclo di seminari e conferenze intitolato “Crocevia”, giunto oggi alla sua terza edizione. I seminari, organizzati sotto la guida del comitato scientifico di FIERI, hanno visto la presenza di relatori italiani e stranieri. Gli incontri si sono svolti all'interno delle strutture accademiche e nel Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi di Torino. I seminari, condotti con un approccio di tipo interdisciplinare, si sono incentrati su tematiche riguardanti diversi aspetti delle vecchie e nuove migrazioni. A seguito degli incontri si sono poi prodotti alcuni *papers* in relazione agli argomenti affrontati.

Obiettivo dell'iniziativa Crocevia era quello di illustrare a un pubblico non esclusivamente accademico o di addetti ai lavori, le dinamiche dei flussi migratori. È da questa idea di aprirsi anche alla società civile – utilizzando questa volta una modalità comunicativa più diretta – che nasce il ciclo di documentari Crocevia di Sguardi.

A collaborare in partenariato con FIERI vi è l'Associazione Antiloco, attiva nella produzione documentaristica legata a tematiche sociali.

Crocevia di Sguardi nasce quindi dall'unione di queste due competenze: gli studi sull'immigrazione e la produzione artistica.

1.3 Le pellicole e i registi, le tematiche e l'analisi critica

I prodotti, in genere, sono prodotti "finiti", non vengono cioè commissionati *ad hoc* per l'iniziativa. La selezione delle pellicole avviene attraverso una ricerca sui maggiori festival internazionali dedicati al documentario; primo tra tutti l'IDFA (International Documentary Filmfestival Amsterdam). Ulteriori fonti in cui reperire i documentari sono: Torino Film Festival, Infinity Film Festival di Alba, Festival Cinema Ambiente, Festival dei Popoli di Firenze e alcune case di produzione come la Fandango.

L'operazione di selezione delle pellicole è condotta con un lavoro d'équipe: l'Associazione Antiloco si occupa dell'analisi artistica del prodotto, il comitato scientifico di FIERI invece esamina l'aspetto contenutistico.

I registi dei documentari, in casi particolarmente significativi, possono essere anche giovani emergenti. Ma in generale la selezione tende a privilegiare lavori che abbiano già ricevuto riconoscimenti e premi internazionali (per esempio, l'edizione 2006-2007 proietterà il documentario vincitore del San Francisco Film Festival).

Vengono scelti lavori già affermati o comunque di alta qualità perché, a detta degli organizzatori, il pubblico italiano – o per lo meno quello torinese – ha ancora poca dimestichezza con il documentarismo sociale.

L'idea da cui partì il ciclo di seminari Crocevia era quella di creare paralleli tematici – “incroci” per l'appunto – tra vecchie e nuove migrazioni: la mobilità interna sud-nord Italia, l'emigrazione dall'Italia, l'odierna immigrazione in Italia. Per esempio, durante un seminario venne condotta un'interessante comparazione tra l'imprenditoria meridionale a Torino e quella turca in Germania. L'obiettivo di creare ponti storico-sociali viene riproposto anche per quanto riguarda il ciclo di documentari Crocevia di Sguardi. Con questa impostazione di fondo, l'edizione 2005/06 ha avuto come *focus* l'Italia: le pellicole selezionate hanno allora affrontato le migrazioni degli italiani all'estero – e in parallelo – gli attuali flussi migratori in Italia. Il programma 2006/07 non si limiterà più alla sola realtà italiana, il “crocevia” questa volta riguarderà i movimenti migratori all'interno dello spazio europeo. Le tematiche dell'edizione di quest'anno cercheranno di coprire aspetti diversi del fenomeno: dal tema delle frontiere e degli approdi in Europa a quello dello sfruttamento e della clandestinità; dalla costruzione di identità transnazionali all'asilo politico. La proiezione dei documentari è sempre seguita dall'intervento di un relatore esperto delle tematiche specifiche affrontate dal film. Una volta selezionati i cortometraggi della rassegna, il comitato scientifico del FIERI individua anche gli esperti che condurranno l'analisi critica e l'eventuale dibattito a seguire. Non di rado – come riferisce Pietro Cingolani, responsabile organizzativo dell'iniziativa – si ha avuto modo di assistere a dibattiti vivaci e ricchi di ulteriori spunti di riflessione. L'edizione 2005/06, ha visto la presenza dei seguenti relatori:

Documentario	Relatore	Provenienza relatore
<i>Un confine di specchi</i>	Marionette Pendola	Autrice del romanzo <i>La riva lontana</i>
<i>Fra Genova e Fez</i>	Roberto Alzetta	Antropologia sociale, Centro Studi MEDI' di Genova
<i>Vaccaro's Pastry Shop e Cannoli Line</i>	Gianpaolo Fissore	IRRE Piemonte – Istituto Regionale Ricerca Educativa
<i>Marabella-Sindelfingel, andata e ritorno</i>	Amalia Signorelli	Antropologia culturale, Università Orientale di Napoli
<i>Chi non rischia non beve</i>	Daniela Danna	Autrice del saggio

<i>champagne</i>		<i>Donne di mondo. Commercio del sesso e controllo statale.</i>
------------------	--	-----------------------------------------------------------------

1.4 Fuori e dentro il cinema teatro Baretto

La risposta del pubblico è stata decisamente positiva: ad ogni proiezione la sala del cinema teatro Baretto (che ospita un centinaio di posti a sedere) ha fatto registrare il tutto esaurito. E in alcuni casi, le persone si sono dovute sedere per terra.

La composizione del pubblico è piuttosto eterogenea per quanto riguarda l'età: una preponderanza di giovani, soprattutto studenti universitari, ma anche anziani, pensionati.

Nella fase di progettazione non vi è stata la partecipazione della popolazione straniera, anche perché sono estremamente rari i casi di immigrati che in Italia si occupino di documentarismo.

Durante la proiezione delle pellicole, invece, c'è stata la presenza di qualche immigrato.

Si è per esempio registrata la presenza di alcuni intellettuali e sindacalisti stranieri.

L'edizione del 2006/07, probabilmente, vedrà la partecipazione di rappresentanti della comunità rumena di Torino.

Alla luce del successo che l'evento Crocevia di Sguardi ha riscosso presso il pubblico torinese, FIERI ha pensato di replicare l'iniziativa anche al di fuori del cinema teatro Baretto. È stato così ideato un "pacchetto" di servizi rivolto a scuole, enti pubblici e associazioni, che include una selezione di documentari, schede filmografiche dei documentari, un percorso di approfondimento e l'intervento di studiosi. (La pubblica amministrazione di Ivrea, da sempre sensibile alle problematiche dei migranti, si è dimostrata particolarmente interessata a Crocevia di Sguardi, richiedendone il "pacchetto").

Per quanto riguarda le attività condotte nelle scuole, non si prevede al momento l'ideazione di laboratori o *workshop*, ma la semplice visione del documentario e l'intervento di un relatore.

1.5 Il futuro

L'edizione Crocevia di Sguardi 2006 prenderà avvio il 14 settembre. L'intento di FIERI è quello di replicare ancora l'iniziativa visto che la formula si è rivelata ad oggi vincente.

Per quanto riguarda l'esportabilità dell'iniziativa ci sembrano essere alcune possibilità.

Il CESPI (Centro Studi di Politica Internazionale) di Roma, già partner di FIERI su altre iniziative, si è dimostrato interessato al progetto. Anche sulla città di Bologna, vista le pregresse collaborazioni con l'Università, si è pensato di lavorare. Infine, la Regione Veneto, nell'ambito di un progetto di diffusione del cinema, ha richiesto alcuni documentari.

Ad oggi l'idea di esportare l'iniziativa è tuttavia ancora in fase di studio.

1.6 Network e finanziamenti

Il ciclo di documentari Crocevia di Sguardi è stato finanziato dalla Fondazione C.R.T. che è anche il finanziatore del ciclo di seminari Crocevia.

La rete dei soggetti coinvolti nell'ideazione e nell'attuazione del progetto comprende i seguenti soggetti:

- IMISCOE – International Migration, Integration and Social Cohesion (Il centro di ricerca FIERI fa parte del network europeo IMISCOE)
- Associazione Antiloco di Torino
- Associazione Documè di Torino (ha collaborato al reperimento di alcuni documentari per l'edizione 2005/06)
- CinemAmbiente di Torino (collaborerà al reperimento di alcuni documentari per l'edizione 2006/07)

2. Spunti di riflessione

2.1 Punti di forza

2.1.1 La prospettiva dell'organizzazione

Gli organizzatori dell'iniziativa riferiscono dell'ottima riuscita del progetto: la grande affluenza di pubblico durante le proiezioni, l'interesse per l'analisi critica condotta dai relatori, le richieste di replicare ancora il ciclo di documentari.

La prospettiva in cui è stato progettato il ciclo di documentari Crocevia di Sguardi segue sostanzialmente due direttive principali.

In primo luogo, l'esigenza di aprirsi alla società civile: a seguito del ciclo triennale dei seminari Crocevia, FIERI ha ritenuto importante fornire a un pubblico – non necessariamente inserito in circuiti accademici – momenti di conoscenza e approfondimento dei fenomeni migratori (sia emigrazione dall'Italia, che immigrazione in Italia).

In secondo luogo, l'utilizzo di nuovi linguaggi: aprirsi a un pubblico di non addetti ai lavori ha reso necessario escogitare modalità comunicative differenti, più immediate e accessibili rispetto al tradizionale seminario. Viene allora scelto il documentario sociale quale principale strumento divulgativo.

Da quanto affermano gli organizzatori, la formula “proiezione del documentario-intervento del relatore” si dimostra efficace poiché in grado di soddisfare due diverse esigenze:

- L'immediata fruibilità del messaggio trasmesso
- La possibilità di approfondire le tematiche trattate attraverso l'analisi di un relatore o di un operatore del settore

Nel suo complesso, l'iniziativa ha permesso a un pubblico non necessariamente competente in materia di immigrazione di accostarsi al tema attraverso uno strumento di immediata fruibilità.

E l'affluenza degli spettatori al cinema teatro Baretto è stata – ad ogni proiezione – decisamente alta, facendo sempre registrare il tutto esaurito.

Anche gli interventi condotti dai relatori al termine dei documentari sono stati seguiti con notevole interesse, dando vita in alcuni casi, a dibattiti vivaci e ricchi.

2.1.2 La prospettiva d'Interculture Map

Crocevia di Sguardi costituisce un'iniziativa di sicuro rilievo all'interno dei progetti orientati all'interculturalità realizzati in Piemonte. Rappresentare le migrazioni attraverso linguaggi semplici, veloci, si è rivelata una strategia vincente, oltre che innovativa.

Il documentario sociale non è una semplice rappresentazione della realtà, è un racconto per immagini. Narra autentiche storie quotidiane e permette a chi le vede non solo di immedesimarsi, ma anche di riflettere, di porsi interrogativi. Infatti, come afferma il produttore francese Thierry Garrel: «il documentario non è una macchina per vedere, è una macchina per pensare, sia per chi lo fa sia per chi lo vede. Il documentario stimola un ascolto più intenso, più attivo, introducendo a dei tempi, delle emozioni e delle riflessioni che lasciano delle tracce nella memoria dello spettatore».

(www.docume.org/page/garrel.asp).

Il documentarismo sociale permette di prendere conoscenza di fenomeni sociali che – come l'immigrazione – sono oggi sotto gli occhi di tutti, ma che troppo spesso, sono rappresentati dai media generalisti in una prospettiva poco oggettiva.

L'approccio con cui la macchina mediatica descrive l'immigrazione nel nostro paese – stando ad alcune importanti ricerche (su tutte *Tuning into Diversity* del CENSIS) – tende a oscillare tra l'allarmismo dell'“invasione” e il paternalismo delle “carrette del mare”.

Documentari come quelli proposti dalla rassegna Crocevia di Sguardi non puntano al sensazionalismo, al contrario, fanno dell'oggettività e della scientificità il loro vero punto di forza.

Offrire alla cittadinanza occasioni in cui *guardare diventa riflettere*, significa ampliare gli orizzonti cognitivi. La stessa immediatezza e brevità del formato documentario consente, poi, una fruizione costantemente attenta e concentrata.

Un tema quale la clandestinità – sovente associato da media e *political makers* all'equivalenza criminalità – attraverso il documentario, può assumere connotazioni differenti: più oggettive, più consapevoli.

Il documentario sociale “fa conoscere”: contrasta lo stereotipo, fornisce una comprensione meno superficiale, diventando nel contempo, potenziale strumento di denuncia sociale.

Nel panorama piemontese, e più in generale in quello nazionale, manca ancora tuttavia – come ricorda Pietro Cingolani – un'attenzione diffusa a questo tipo di prodotto. Sia per quanto riguarda il pubblico, sia per quanto riguarda televisioni, istituzioni e circuiti cinematografici.

In ogni caso, utilizzare le potenzialità di questo mezzo espressivo per rappresentare le realtà migratorie si è dimostrata – come testimonia il grande successo della rassegna – una scelta davvero corretta. Che giustamente verrà ancora replicata.

2.2 Punti critici

2.2.1 La prospettiva dell'organizzazione

Il principale punto di debolezza consiste nella difficoltà a reperire prodotti italiani di alta qualità contenutistica. In Italia il documentarismo sociale è sì in una fase di forte sviluppo e crescita, ma proprio per questo motivo, forse, non è ancora pienamente “maturo”.

Il responsabile organizzativo dell'iniziativa lamenta infatti la complessità del ricercare validi documentari su un tema come le migrazioni, realizzati da registi italiani.

2.2.2 La prospettiva d'Interculture Map

Il documentarismo sociale, come hanno affermato gli organizzatori, in Italia è ancora una realtà poco conosciuta e poco utilizzata come strumento divulgativo. Sul tema immigrazione vengono realizzati diversi prodotti (documentari, cortometraggi, film), ma non sempre – come ricordava Pietro Cingolani – le pellicole si dimostrano qualitativamente valide: vuoi per un approccio di tipo paternalistico, vuoi per superficialità contenutistica.

Affianco a questa, per ora, strutturale debolezza, la nostra analisi ci porta a individuare alcuni altri punti critici dell'iniziativa.

La rassegna Crocevia di Sguardi – nata proprio con l'intento di avvicinare alle tematiche migratorie un pubblico non necessariamente competente in materia – ha una durata piuttosto limitata: il mese che va da settembre a ottobre. L'iniziativa non è mai stata replicata in altri contesti e in altri periodi dell'anno. A Torino esiste ad esempio, una manifestazione estiva – ormai decennale – della durata di tre mesi, chiamata “Punti Verdi”. Si tratta di una serie di eventi artistico-culturali (tra cui per l'appunto la proiezione di documentari e cortometraggi) offerti gratuitamente alla cittadinanza. Proporre Crocevia di Sguardi anche in realtà differenti dal Baretti (conosciuto, tra l'altro, come uno dei pochi cinema *d'essai* rimasti in città), secondo il nostro giudizio, avrebbe permesso quel ulteriore ampliamento del pubblico auspicato dagli organizzatori. Facciamo questa riflessione perché altre rassegne cinematografiche aventi come tema l'immigrazione (tra tutte “Mondi vicini, mondi lontani”) ripropongono alcune pellicole in differenti iniziative organizzate durante l'intero anno.

Una seconda osservazione che ci sentiamo di muovere a Crocevia di Sguardi è il non coinvolgimento della popolazione straniera. Più che collaborare con le comunità nella fase di progettazione, sarebbe stato interessante invitare – affianco del relatore o dell'esperto – qualche esponente di rilievo delle comunità straniere: un rappresentante dell'associazionismo (a Torino vi sono personalità considerate “storiche” dell'associazionismo migrante), un giornalista. Presentare al termine delle proiezioni, una testimonianza diretta, un racconto in prima persona, avrebbe suscitato ancor più interesse e ulteriori dibattiti. Non solo, probabilmente avrebbe incentivato la popolazione migrante a una maggior partecipazione all'iniziativa.

Infine, un terzo punto debole: FIERI ha ideato “un pacchetto” di servizi rivolto a pubbliche amministrazioni e scuole. L'offerta comprende: la proiezione di alcuni documentari, le schede

filmografiche, l'intervento conclusivo di un esperto. Riteniamo che per quanto riguarda il mondo scuola, il "pacchetto" risulti – così strutturato – poco funzionale. Al termine della visione del documentario potrebbe rivelarsi più utile l'ideazione di attività interattive (laboratori o *workshop*) piuttosto che l'intervento di un relatore. Il documentario è indubbiamente un ottimo punto di partenza per svolgere educazione interculturale, ma – specialmente con un pubblico di adolescenti – è importante mantenere alto il livello di coinvolgimento. Elemento questo, che può risultare di difficile attuazione se si sceglie una metodologica tradizionale di tipo "frontale".

3. Links

www.fieri.it/index.cfm

www.fieri.it/pagInterna.cfm?pag=documentari_crocevia